

Gli esperti non escludono l'ipotesi di una nube velenosa sprigionatasi da qualche piccola fabbrica chimica della zona a nord della stazione

Deciso per oggi dalle 8 alle 13 il blocco totale della circolazione. Tra le persone ricoverate ieri anche un medico del Loreto Mare

Altri 14 intossicati a Napoli

Solo smog? È un giallo, e intanto la città va a piedi

Ieri mattina, nonostante l'inquinamento dell'aria fosse sceso a livelli normali, altre 14 persone, tra cui un medico del Loreto Mare, sono rimaste intossicate da smog e ricoverate in ospedale a Napoli. Tutta colpa del monossido di carbonio? Qualche dubbio arriva dal mondo scientifico. Intanto, il sindaco e il subcommissario Pastore hanno disposto il divieto di circolazione, dalle 8 alle 13, in tutta la città.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. È veramente solo lo smog, quello sprigionato dagli scarichi delle auto, il killer che sta mandando in ospedale decine di napoletani? Ieri, nonostante l'abbassamento dei livelli di monossido di carbonio, altre 14 persone fra cui un medico del Loreto Mare sono state ricoverate in ospedale. Nessuno, al momento, sembra in grado di risolvere il giallo. Intanto, il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, e il subcommissario Bruno Pastore (tuttora competente in qualità di ufficiale di governo per la materia sanitaria fino al giuramento del primo cittadino) hanno disposto per oggi il divieto di circolazione in tutta la città, dalle 8 alle 13, vetture «ecologiche» escluse. Anche se una prima indagine epidemiologica effettuata sulle aree industriali ha dato esito negativo, non si esclude

che a provocare i sintomi di soffocamento agli abitanti dei quartieri della zona orientale di Napoli possa essere stata una misteriosa sostanza velenosa utilizzata in qualche piccola fabbrica del posto. Un'ipotesi che si sarebbe sprigionata proprio nella zona industriale. La stessa dove, ieri, Maria Armida di 69 anni, dopo essersi affacciata al balcone di casa, si è sentita male: dolori alla gola e gonfiore al volto. La donna è stata ricoverata al Loreto Mare. Nello stesso ospedale è sempre in gravi condizioni Teresa Romano, di 78 anni, che l'altro ieri si è accasciata al suolo in corso Garibaldi. Nell'area incriminata, le analisi effettuate dalla Usl 44 hanno riscontrato un notevole calo delle sostanze inquinanti. Tra le 9 e le 10, il livello di monossido di carbonio è sceso dai 45,8 milligrammi per metro cubo del giorno prima a poco più di 20, mentre il valore del biossido di azoto, la soglia di allarme è di 400, si è mantenuto sui 200 milligrammi per metro cubo. Il direttore dello Scia (Servizio controllo inquina-

mento atmosferico), Mario Mansi, che ha escluso l'ipotesi di una nube tossica, ha affermato: «Mentre ieri i malati avvertiti da alcuni cittadini potevano essere comunque spiegati con l'aumento dell'inquinamento e le condizioni atmosferiche, mi riesce difficile spiegarlo oggi, in base ai dati raccolti, i 14 casi di ricovero». Lo «Scia» intensificherà i controlli: le rilevazioni saranno effettuate non più ogni 24 ore ma ogni 4, mediante il monitoraggio delle 15 centraline disseminate sul territorio cittadino. Il prefetto Improta e il sottosegretario alla Protezione civile, Vito Riggio, hanno messo a disposizione personale specializzato, allertando le Usl e, in particolare, i laboratori scientifici per l'individuazione delle fonti dell'inquinamento. Sull'emergenza smog a Napoli scende nuovamente in campo Legambiente. La prossima settimana relizzerà nel capoluogo campano un'indagine particolare sul rischio smog per i bambini, i tecnici e i medici ancora non hanno stabilito le cause di questa intossicazione di massa - scrive in una nota Legambiente - «Certo è che i valori di monossido di carbonio riscontrati a Napoli sono assai, probabile l'ipotesi di un'insufficienza respiratoria dovuta all'eccessiva concentrazione nell'aria di questa sostanza inquinante».



La valletta di «Pressing» ferita in un incidente d'auto

21 anni, di Verona, e sulla quale si trovavano anche Mauro Di Franco, 25 anni di Novara e Walter Buciarelli, 39 anni di Roma si è capovolta. Antonella Elia ed i suoi amici sono stati medicati al pronto Soccorso dell'ospedale di Padova e subito dimessi.



Rimborsi Rai nel mirino altri 18 dipendenti

Altri 18 nomi di giornalisti, tecnici ed impiegati Rai contenuti in un fascicolo consegnato dalle Fiamme gialle ai giudici romani che indagano sui «rimborsi d'oro». L'azienda esprime «fiducia e considerazione per l'operato dei dipendenti e del loro impegno troppo spesso denigrato». Giulietti: «Dopo decenni di sfascio finiscono sotto inchiesta i dipendenti. La vera questione morale è anche questa».

ROMA. Sono in tutto 18 (11 giornalisti e 7 tra tecnici e impiegati), i nomi compresi nel fascicolo consegnato dalla Guardia di finanza al pm Francesco Misiani che indaga sui «rimborsi d'oro della Rai» per le trasferte a Mogadiscio e a Sarajevo. I nomi compresi nel nuovo fascicolo sono quelli dei giornalisti Carmen La Sorella (192), Massimo De Angelis (191), Filippo Landi (191), Franco Caccarelli (191), Giovanna Botteri (193), Antonio Fabiani (192), Giuseppe Bruno (sede di Bari), Ferdinando Pellegri (gr1), Nicola Ciannamea (gr1), Alberto Roinagnoli (191), Giuseppe Bonavolontà (193) e quelli dei tecnici Everardo Bolletta, Paolo Francucci, Werther Valzania, Roberto Raponi, Giulio Cervini, Luciano Masi, Roberto Cannavino. A differenza degli altri nomi, secondo precisazioni degli ambienti giudiziari, quello di Carmen La Sorella non è stato però inserito nel registro degli indagati vista la «scarsità degli elementi raccolti a suo carico» e la sua posizione verrebbe stralciata. Da ambienti Rai, intanto, è stato precisato che gli ispettori della azienda hanno potuto svolgere i loro controlli, e quin-

di stendere una relazione, solo per la Somalia. Per quanto riguarda la Bosnia, invece, gli Ufficiali di Demattè e Locatelli, non avrebbero fatto in tempo a finire il loro lavoro. Gli uomini della Guardia di finanza sarebbero quindi intervenuti per sequestrare i documenti contabili prodotti dai professionisti inviati nei territori della ex Jugoslavia prima ancora che gli ispettori potessero partire per la loro missione di controllo. Intanto la Rai ha diffuso una nota nella quale si esprime «piena fiducia nell'autonomia operata della procura di Roma che ha richiesto al servizio pubblico l'acquisizione della documentazione relativa alle trasferte. Nel frattempo - prosegue il documento - l'azienda, convinta che alcuni dei comportamenti sotto inchiesta derivino da una non sufficiente definizione delle procedure interne, sta mettendo a punto le nuove regole per le trasferte che saranno pronte entro Natale e che consentiranno a giornalisti, tecnici, operatori, di affrontare gli impegnativi compiti professionali con maggiore serenità, grazie a procedure chiare ed altamente professionali». La Rai esprime «fiducia e

considerazione nei confronti dei propri dipendenti e del loro impegno, troppo spesso sottoposti ad un'ingiusta e generalizzata campagna di denigrazione». Da indiscrezioni circolate ieri a palazzo di giustizia, sembra intanto che il pm Francesco Misiani, titolare dell'inchiesta, stia valutando la possibilità di stralciare il procedimento sulle note spese da quello che riguarda l'inchiesta sugli appalti e sulle produzioni Rai, trasmettendo il fascicolo relativo ai rimborsi alla procura. Sulla vicenda dei «rimborsi d'oro» è intervenuto intanto Giuseppe Giulietti, membro della giunta della Federazione della Stampa. Per Giulietti la vera «questione morale» è quella di un'azienda lascia allo sfascio per decenni. «Dopo 40 anni - dice - finiscono sotto inchiesta soltanto i dipendenti. Tra questi quelli che hanno rischiato la vita sui fronti di guerra. C'è ne è abbastanza per riflettere». L'invitato del Tg2 da New York, Maria Giovanna Maglie, finita sotto inchiesta per truffa, ha intanto querelato il Messaggero per i contenuti di un articolo apparso sul suo quotidiano romano. ...N.A.

La storia del figlio del leader del Pci nel racconto di amici e parenti

«Sì, Aldo Togliatti è in clinica È molto malato, lasciatelo in pace»

MAURO CURATI

MODENA. Aldo, sessantottenne figlio di Palmiro Togliatti è ricoverato in una clinica psichiatrica di Modena con la diagnosi di schizofrenico. A Villa Igea dall'81 è accaduto da un parente e da un pensionato metalmeccanico del Pds. Non ha interessi, non guarda la tv né i giornali, gioca a scacchi. La sua è una storia triste, senza speranza, forse iniziata con un episodio parigino negli anni Trenta. «Lasciatelo in pace. Che vi ha fatto. È malato, molto malato. Non serve a nulla tirare fuori questa storia qui. Nulla di nulla. Lasciatelo stare per favore che ne ha tanto, tanto bisogno». Al telefono Rina Bastia, detta Nuccia, moglie di Franco Montagnana (il cugino di Aldo Togliatti), la donna che da dodici anni segue la salute di Aldo figlio di Togliatti, è tra l'implorante e lo sdegnato. Non gli va a genio che si sbatta un malato sulla prima pagina dei giornali, che lo si vada a disturbare con domande, inchieste, forse interviste. «Solo tre mesi fa alla "Stampa" - dice - scrisi una lettera che smentiva la sua morte e diceva dove si trovava. Non è stata pubblicata. Adesso che invece c'è la campagna elettorale... So io cosa volete voi giornalisti. Sì, conosco la storia. Lasciatelo in pace che è meglio».

La signora Nuccia è certamente donna combattiva. Lo si capisce dalla voce. Lei e Onelio Pini, pensionato modenese militante del Pds, sono gli unici - oltre i sanitari, naturalmente - che seguono la malattia di Aldo Togliatti. Un fatto privato, dicono, privatissimo. Visite puntuali, qualche chiacchiera, la *Settimana enigmistica* tutte le settimane e le sigarette, soprattutto le sigarette che Aldo consuma voracemente. Per il resto... «Per il resto - aggiunge - non c'è proprio niente da dire. È una storia triste; solo una storia triste. Aldo è malato da anni. Il primo sintomo fu nel '35 a Parigi, prima della guerra di Spagna. Allora aveva 10 anni. Togliatti e sua madre lo misero in un *kinderhaus* solo due settimane, promiserò, poi torniamo. Invece lo poterono riprendere un anno dopo: traversie degli antifascisti in esilio. Aldo era un bambino sensibile. Questa lontananza lo toccò molto e, purtroppo, non fu che l'inizio. *Sull'ordine?* Certo che sì. Non che sia stato il bambino più sfortunato della terra. Tutt'altro. Mio marito Franco, ad esempio, ha vissuto la sua stessa vita di asili, fughe, collegi a Mosca e Parigi e non ne ha risentito come lui. Aldo no. Per Aldo è stato un trauma. Prima era vivace, spiritoso, allegro. Dopo si è trasformato, gli si è mutato il carattere. Come? Silenzioso; è diventato un uomo molto silenzioso e soli-

breve soggiorno a Roma si trasferisce insieme a Rita Montagnana a Torino, in un appartamento di corso Sebastopoli. Lì ha vissuto fino alla morte della madre, nel '79. Dopodiché ha cercato di vivere un poco da solo... ma i risultati non le dico. È andato in Francia, a Le Havre. C'è stato tre mesi. È stato rapinato di tutto, ricoverato in un ospedale, rintracciato, riportato a Torino e poi, dopo molte insistenze, abbiamo chiesto aiuto al Pci e da Modena ci hanno segnalato questa clinica, villa Igea dove tutt'ora è ricoverato». A Villa Igea per dodici anni lo ha seguito Onelio Pini, pensionato metalmeccanico. «Prima perché mi fu fatta richiesta dalla federazione - dice - poi, sa com'è: col tempo ci si affeziona. Adesso è come un mio fratello. Cosa fa? Cosa vuole... una volta leggeva, adesso neanche quello. Ecco sta nella sua stanza; si, gioca a scacchi. Parla con qualcuno, ma non molto. Preferisce tacere. Lo visto tutti i martedì e i sabati. Una volta lo portavo anche in giro, nei dintorni. Lui voleva andare a Mirandola, in piazza, davanti a un bar che gli piaceva tanto. Scriveva anche piccole poesie su dei cartoncini che poi si infilava in tasca. Adesso nemmeno quello. Se guarda la Tv? No, niente di niente. Pensi un po': quando gli ho detto che era caduta l'Urss non ci credeva. Diceva che lo prendevo in giro».

Dopo l'articolo-denuncia e la risposta sull'Unità

«Cara Garavaglia, aspetto i fatti Quell'ospedale mi ha rovinato»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. E adesso il signor Claudio Ferrante aspetta, come dice lui, «un atto concreto». Due giorni fa, *l'Unità* ha pubblicato in prima pagina la sua storia. Malato di sclerosi multipla, nel peregrinare da un ospedale all'altro, un giorno del 1985 si ritrovò all'Intra di Firenze, dove, invece dell'acqua minerale, il bar gli servì soda caustica. Da allora, la vita di Claudio Ferrante si è trasformata in un calvario: a causa delle ulcerazioni allo stomaco e all'esofago, è costretto a sottoporsi periodicamente a interventi chirurgici, «e così sarà per il resto dei miei giorni». Il processo penale non si è svolto, per soprappiù amnistia. La causa civile non si capisce quando finirà. Mariapia Garavaglia, ieri, sulle colonne del *l'Unità* ha voluto rispondere al signor Ferrante: «questo appello non cadrà nel vuoto», ha fra l'altro scritto, «anche il ministero della Sanità è politicamente responsabile». Lui, dalla sua casa in provincia di Pescara, adesso commenta questa risposta.

Allora, signor Ferrante, cosa pensa della lettera scritta da Mariapia Garavaglia? Diciamo che in questo momento mi sento preso fra due opposte sensazioni. Cioè, da una parte c'è il fatto che la sinistra ha avuto parole toccanti, stupende, per la mia storia. E di questo io la ringrazio davvero. D'altra parte, questa vicenda va avanti da tanti, troppi anni. E allora io alle parole, anche alle più belle, fatico a credere. Così, oggi sono grato alla ministra Garavaglia, ma aspetto che la sua lettera sia seguita da un atto concreto. **Le ha promesso pubblicamente un incontro...** Sì, ma non posso dimenticare che anche altri ministri mi promissero incontri. Adesso, anche se la lettera mi sembra davvero sincera, ho le mie paure. Temo poi una cosa...

Quale? Perché questa travagliata vicenda giudiziaria finisca davvero essere compiuta una serie di atti formali, amministrativi. E io ho invece il timore che, quando tutto questo rumore si sarà spento, nuovi ostacoli nasceranno. **Che effetto le fa questo clamore?** Ho subito un danno incalcolabile, senza prezzo. Una malattia così uno vorrebbe viverla in modo riservato, a casa propria. Ma questo Stato la giustizia è assente. E così, perché i tuoi diritti siano rispettati, sei costretto a uscire allo scoperto, a sbandierare le cose più personali. Questo è doloroso.

Come visitare le capitali europee e viaggiare per il mondo con l'Unità? Chi si abbona lo sa.

Se ti abboni subito a l'Unità potrai partecipare in gennaio e febbraio del '94 all'estrazione settimanale di week-end per due persone nelle capitali europee e concorrere all'estrazione finale di magnifici viaggi in Cina, USA, Marocco e Nord Europa.

Per informazioni chiama o scrivi
1678-61151

l'Unità

ABBONARSI A L'UNITÀ: RISPARIARE, LEGGERE, VIAGGIARE.